### ANTEPRIMA TV

«Si dice donna»



## Strega, svitata, ma vola...

Stasera sulla Rete due lo « special » di Tilde Capomazza Un servizio sulla nascita del femminismo in Inghilterra

Che ve ne pare del femmi- i figli, affida alla «volontà» i gi. E' proprio vero che le cose nismo? Si dice donna, si è detto strega, si dice svitata, ma si dice anche che ora « lei » parla di politica, è più aggressiva, più agguerrita sui fatti culturali. Insomma, « lo scettro è diventato pesante » per gli uomini — dice Mastro-ianni — perché Superman, come nel film omonimo, vuole a tutti i costi proteggerla e salvaria e non la lascia ancora da sola. La donna, appunto, è la protagonista dello special che Tilde Capomazza ha preparato, con particolare amore per oggi. l'8 marzo, e naturalmente in apertura si parla subito di

Ma il servizio di Fiammetta Nirestein, spiritoso, agile e divertente, è soprattutto una garbata presa in giro del maschio nella sua appassionata esorcizzazione di un fenomeno che lo sta « spiazzando » sempre più. Già, perché il problema è penetrato in profondità, nei mercati e nelle piazze dove ciascuno si sente di poter dire la sua sulle « esagerazioni femministe », ma molti non conoscono, nella sua accezione letterale, il termine anticoncezionale, come si evince dal terzo servizio, sui contraccettivi.

Sembra incredibile, ma nell'Italia delle crociate antiabortiste, molte cittadine non sanno neppure che cosa voglia dire consultorio, mentre personale la speranza di non procreare il quarto.

E l'informazione e l'educazione sul problema? Nel nostro Paese è affidata nell'ordine: al ministero della Sanità che non ha kemanato disposizioni » in proposito; alle Regioni le quali a seconda della latitudine, fanno quel che possono e, (soprattutto) alle case farmaceutiche che, magari con questa scusa, pubblicizzano come «assolutamente sicuri» ovuli e creme spermicide fatali alle donne senza vocazioni materne.

Questo, da noi che, si sa, siamo particolarmente portati per l'amore e i bambini. Ma altrove? In Inghilterra, il femminismo è nato tanti anni fa, e le suffragette si buttavano (durante un famoso Derby del 1913) addirittura sotto gli zoccoli del cavallo del re per rivendicare di fronte all'opinione pubblica il Votes for women, ed è tutto documentato, con foto e filmati d'epoca, nel Gatto e il topo un altro servizio di Si dice donna. Si tratta di una sorta di preistoria filmata sulla particolare violenza esercitata in carcere, dove mediante sonde infilate nelle narici e nella bocca, medici britannici si preoccupavano di nutrire le inventrici dello sciopero della fame, attuato in disobbedienza al potere e contro la pro-

prietà. un « marito », padre di tre Ma torniamo in Italia, og-

stanno cambiando? Che le

donne si stanno facendo lar-

go a gomitate anche nel mon-

do del lavoro? Che vanno ad

occupare spazi tradizional-

mente riservati agli uomini?

Sembrerebbe di st. « In tipo-

grafia sono tutte belle» di-

ce teneramente un operaio di

un giornale, che negli ultimi

anni ha visto « scendere » nel

rumore assordante delle mac-

chine compositrici, qualche

E anche Tilde Capomazza

chiude il suo programma con

un omaggio originale e un

augurio di speranza. L'autri-

ce ha pregato, infatti, una

giovane studentessa del Con-

servatorio di dirigere un'or-

chestra «importante», quel-

la di Santa Cecilia: e Maria

Lisa Mon, su una delicata

«aria» di Cimarosa conduce

una « prova d'orchestra » sul

filo dei suoi pensieri di don-

na. Le sue mani si muovono

lentamente, senza scatti, qua-

si con impaccio mentre gli

occhi scrutano ansiosamente

gesti dei «professori». Ha

paura di non essere accettata.

sa di essere anche giudicata

da loro ma è sicura che le

sue aspirazioni e i suoi sogni

Nella foto: il comizio di una

« suffragetta » agli inizi del

a. mo.

possono essere realizzati.

aiornalista donna.

### Carlo Lizzani parla del futuro della Biennale

# Venezia dovrà fare il punto sul cinema

La rassegna dovrebbe riunire le forme di espressione più diverse — La proposta di una « film-factory »

Dal nostro inviato

VENEZIA — « E' in corso un grosso processo di trasformazione, del quale è impossibile prevedere gli sbocchi. Il cinema come l'abbiamo inteso sinora sta procedendo verso lidi inesplorati. La Biennale 1979 può cogliere un'occasione storica: cercare di definire come stanno avvenendo, e dove ci stanno portando, le trasformazioni in atto ». Carlo Lizzani, regista italiano da oltre trent'anni sulla breccia, fra i cinque direttori di settore nominati dal Consiglio direttivo della Biennale, ha certamente fra le mani la patata più bollente. Da lui si attende, già per l'estate del '79, un rilancio in grande stile del cinema a Venezia. Le aspettative sono grandi in città. Ma anche nel mondo — come egli stesso ha potuto constatare in seguito ad una rapida presa di contatti - il prestigio delle manifestazioni lagunari rimane

altissimo. « Del resto — aggiunge Lizzani — è stata proprio Venezia a consacrare, negli anni Trenta, il valore del cinema come arte. E con la contestazione del '68, sempre Venezia ha aperto un capitolo nuovo nei rapporti fra cinema e pubblico. Per questo credo tocchi proprio alla Biennale dire una parola importante circa i fenomeni at-

tualmente in corso ». Ma di quali fenomeni sempre più spietata dalla televisione nei confronti del cinema? Del piccolo schermo domestico che soppianta il grande schermo delle sale pubbliche? Replica Lizzani: « La que-

tione è assai più complessa. L'ottica italiana, con la crisi tremenda da cui è colpita tutta l'industria cinematografica, ci potrebbe indurre a parlare addirittura di morte del cinema. Su scala mondiale, va còlto invece quello che io chiamo un processo di mutazione, il quale investe tutti gli aspetti del fare cinema, del comunicare attraverso il mezzo audiovisivo. La pellicola ad emulsione viene sostituita sempre di più dal segnale elettronico. Negli Stati Uniti si pensa già alla utilizzazione dei satelliti ar-



Carlo Lizzani

tificiali per diffondere in contemporanea i film in migliaia di sale distribuite in tutto il mondo. Il pianeta inteso come una gigantesca videosfera. Non è detto, d'altra parte, che le grandi innovazioni tecnologiche dei prossimi anni vadano esclusivamente contro il cinema ed in pro alla tivù ».

Siamo dique in una fase ancora indeterminata, aperta a contrastanti possibilità. Ed è proprio in questa fase che la Blennale - secondo Lizzani — dovrebbe cogliere « momento storico » dei tumultuosi processi in corso. A tale verifica debbono essere chiamate le forze della cultura insieme a quelle della produzione, della tecnologia. della creatività. Non solo cioè gli autori di film, ma quanti sono legati in qualche modo alla realizzazione e alla diffusione del messaggio audiovisivo e dei suoi linguaggi. Come è noto, Venezia quest'anno non può fare un Festival vero e proprio. Il calendario internazionale risulta infatti già «chiuso». Lizzani ritiene che ciò possa costituire un vantaggio. Il Festival rappresenta un atto « aristocratico », legato come è alla logica dei premi ed al cosiddetto « valore artistico » dei film selezionati. Perciò

egli propone alla Biennale di

organizzare una «rassegna»

nel suo modo più ampio ed esatto possibile la fase cui è pervenuta l'attività cinematografica.

La rassegna può riunire così i generi e le forme di espressione più diverse; dal film « povero » al kolossal, con le implicazioni sociologiche e tecniche che vi sono connesse: dalle opere di lunga durata (il tedesco Fassbinder, ci informa Lizzani, sta realizzando un film di quat-tordici ore) ai filmati di mezz'ora: la classica misura a datta per la televisione. «In ciò, vale a dire ne presentare insieme una se rie di opere molto rappre sentative di quanto si sta fa cendo oggi nell'ambito audio visivo, la Biennale può offrire qualcosa di nuovo, di inedito e di moderno». Questa in sostanza l'opinione di Lizzani. Un punto di partenza che egli non esita a definire « clamoroso ». Da esso si deve prendere le mosse per sviluppare via via la Biennale-cinema su una scala molteplice di inziative: dal festival vero e proprio alle ricerche, i seminari, le rassegne, le attività permanenti. E a questo proposito, Lizzani suggerisce di creare una « film-factory », una « fabbrica del cinema ». Il suo scopo: memorizzare, archiviare

e far conoscere le diverse tecnologie che hanno presieduto e presiedono alla proschermi di Abel Gance come i due schermi di Andy Warhol, il futuristico apparato elettronico per distribuire i film in tutto il globo come i modesti mezzi artigianali di cui si avvale il « cinema povero». Un compito per il quale la Biennale dispone già dello strumento adatto: l'archivio storico del

le arti contemporance. 🔊 🥶 Queste "le "idee "sottoposte dal direttore al Consiglio direttivo della Biennale, Sta ora a quest'ultimo metterle a fuoco e adottare tutte le misure -- a partire da quelle finanziarie — per render-le operanti. Formalmente, il «via» non è stato ancora dato. Ma ormai è certo: a settembre il cinema ritorna in forze sulla laguna.

Mario Passi

## DISCOTECA

di Giacemo Manzoni

### Anton Webern: piccola opera che sconvolse il mondo musicale

Si rilevano spesso, nelle t storie della musica, i record piramente quantitativi raggiunti dalla produzione di certi autori: il compositore più prolifico in assoluto - almeno tra i musicisti che hanno contato e contano ancora qualcosa - fu probabilmente Telemann, che scrisse quasi 4000 pezzi; ma non scherzano nemmeno Bach con oltre 1000, Schubert con 1000 (e si noti che questo musicista morì a soli 31 anni!), Palestrina, Mozart, Vivaldi con oltre 600 a testa, e via discorrendo...

All'estremo opposto stanno alcuni musicisti che spiccano invece per l'estrema rarefazione della produzione: la palma spetta probabilmente a Edyard Varèse, con una quindicina di pezzi (più 10 giovanili da lui steso distrutti), e subito dopo ad Anton Webern, con 31 opere per così dire « ufficialmente riconosciute», a cui si aggiungono varie pagine postume. În totale, la durata dell'opera omnia del primo non arriva alle due ore e mezzo, quella del secondo occupa appena un'ora di più. Stranamente però nessuna

casa discografica — che si sappia - ha mai pensato di pubblicare in modo organico tutte le opere di Varèse, mentre a Webern questa sorte tocca ora per la seconda volta, con una scatola di quattro longplaying recentemente edita dalla CBS per la cura di Boulez (a capo della London Symphony) e di vari complessi e solisti strumentali e vocali.

Una pubblicazione successiva conterrà, invece, tutti i pezzi postumi, per lo più giovanili, che Webern non aveva cioè destinato alla pubbli-

Si' può ben dire comunque. parafrasando il titolo di un celebre libro, che queste tre ore e mezzo scarse sconvolsero il mondo, almeno quello della musica: l'opera di Wehern, che era vissuto tra il 1883 e il 1945, fu infatti « riscoperta » dalle nuove generazioni a partire dal 1950 ed ossa rimase per anni il simbolo, la bandiera del rinnovamento, dando luogo a una vera rivoluzione che fu poi quetla della « musica nuova », anche se ricondurre tutto a Webern sarebbe di sicuro troppo spicciativo e, in parte, persi-

no scorretto. Nell'itinerario compositivo di Webern si va dal periodo giovanile della libera emancipazione della dissonanza a quello del rigore dodecafonico (iniziatosi dopo il '20), che ha in questo musicista il paladino più convinto e più severo: le sue composizioni sono congegni raffinati e complessi, di difficilissima esecuzione. e tuttavia sempre animati da un senso poetico profondo che lo ha fatto paragonare più volte a Schubert e perfino a Mozart, anche se dal punto di vista tecnico, abissi dividono ovviamente questi due compositori dal loro compatriota del nostro se-

I suoi pezzi sono di estrema brevità (il più lungo la Cantata n. 2 — non raggiunge il quarto d'ora, mentre numerosi sono quelli che non superano i 5 minuti di durata), la voce è presente in 16 pezzi su 31, gli organici usati vanno dal solista o dal duo (voce è pianoforte, o strumento e pianoforte) alla grandissima orchestra sinfonica dell'Op 6: manca il teatro, ma per il resto Webern ha affrontato si può dire tutte le forme e i generi, intessendo apesso nella musica vocale testi di impronta mistica o religiosa. Nonostante dunque l'esilità complessiva della produzione essa impegna una varietà grandissima di combinazioni strumentali e vocali, che nel nostro caso sono per lo più realizzate da complessi strumentali non meglio identificati, in parte tratti dalla stessa London Symphony.

Fanno eccezione ovviamente i complessi per così dire precostituiti, come il Juiliard Quartet per i tre importanti brani quartettistici (Op. 5, 9 e 28) ma anche per il Trio op. 20 (a nostro avviso, l'opera suprema del periodo dodecafonico di Webern), il coro John Alldis, oltre ai singoli di canto (H. Harper, H. Lukomska, accompagnati al pianoforte da C. Rosen), e di strumento (il violinista I. lista Piatingorsky per l'op. 11). In verità il meglio di questo « integrale » va individuato proprio nella prestazione di questi singoli o piccoli gruppi, perché da Pierre Boulez cisaremmo aspettati una lettura più rigorosa di quanto in genere, non avvenga, sia nei cori e orchestra, sia nei complessi da camera. Non siamo ancora all'optimum, e davve-

non era possibile ottenere umanamente di più. L'ottava e ultima facciata della raccolta contiene le trascrizioni di Webern da brani di Bach (la famosa fuga-ricercata dall'Offerta musicale), dalla propria Op. 5 (trascritta per orchestra d'archi) e dalle Danze tedesche per pianoforte di Schubert. Qui è da segnalare come veramente rilevante l'utilizzazione di una esecuzione diretta dall'autore nel 1932 (crediamo l'ultima sua comparsa pubblica in Germania. dove la sua musica fu in seguito proibita dai nazisti) a capo dell'orchestra del-

ro Webern pone talvolta dif-

ficoltà esecutive al limite del

realizzabile, per eui forse

la Radio di Francoforte. Nonostante i limiti tecnici dell'antica registrazione, è possibile percepire agevolmente la concezione che Webern aveva di una musica a lui tanto vicina, dove la flessibilità dei tempi, l'estrema articolazione dei coloriti. la cura per l'espressività dell'arco melodico possono essere di utile sussidio - all'ascoltatore ma soprattutto agli interpreti per una retta comprensione ed esecuzione anche della produzione originale, debitrice alla grande tradizione viennese assai più di quanto i suoi detrattori o certi incauti apologeti vorrebbero ancor oggi

Mangiare

con la Birra

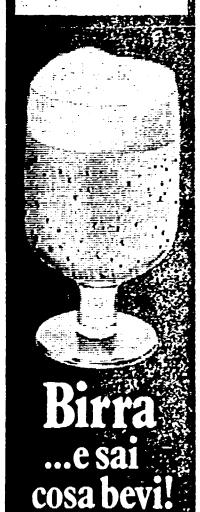
mangiare

Che piova otiri vento bevi Birra e sei contento



La Birra abbonda sulla tavola





Produttori 🔆

Italiani Birra

### PROGRAMMI TV

#### $\square$ Rete 1

12.30 NOVA - (C) - Perché gli uccelli cantano 13 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni proposte di vita sportiva 13,30 TELEGIORNALE . OGGI AL PARLAMENTO . (C)

DAI, RACCONTA - (C) - Giulietta Masina 17,10 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C) 17.25 AGENZIA INTERIM - Telefilm - (C) - « Accompa

ARGOMENTI - Turchia: Anatolia - (C) 18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale - (C)

TG1 CRONACHE - (C) 19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm - (C) - a Il colpevole » 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C) TELEGIORNALE

20,40 ACCADDE AD ANKARA - (C) - Con Stefano Satta Flores, Marianella Laszlo, Ennio Balbo, Rita Silva -Regia di Mario Landi 21,45 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con i rappresentanti del PCI, DN, PSDI, PRI, SVP, PR.

EUROVISIONE - Da Rotterdam, incontro di pugilato Koopmans - Traversaro. TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

#### Rete 2

12.30 TEATRO MUSICA - (C) - Settimanale di notizie dello

TG2 ORE TREDICI 13.30 TRESEL - GENITORI, MA COME? (C) 17 TV2 RAGAZZI: Le avventure di Babar (C) 17.05 LA BANDA DEI CINQUE (C) - Telefilm: « I cinque

nel castello normanno» 17,30 GIOCHI GIOCANDO (C) « Il gicco dell'halma » 18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI (C) 18.30 DAL PARLAMENTO TG2 - SPORTSERA (C) 18,50 NICK, CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: Buonasera... con supergulp!

#### 19,45 TG2 - STUDIO APERTO 20,40 SI DICE DONNA: SPECIALE 8 MARZO (C) 21,45 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm

a Morte di un trombettista » 22,40 16 E 35 (C) - Quindicinale di cinema 23,10 EUROGOL (C) Panorama delle coppe Europee di calcio 24 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

#### 🔲 TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale: 17.55: La voipe e l'orso; 18: Occhi aperti: 18,25: L'oro di Hunter; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scuola aperta; 20,30: Telegiornale; 20,45: « Liolà ». Film, con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Pierre Brasseur, Anouk Aimée. Regia di Alessandro Blasetti; 22,25: Speciale scuola aperta; 23,25: Telegiornale.

TV Capodistria ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: « Nono cerchio »; 22: Cinenotes; 22,30: Jazz sullo schermo.

#### ☐ TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Il sesto senso; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di S. Francisco; 15,55: L'invito del giovedi; 17,25: Ciclismo: Parigi-Nizza; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,40: La serva; 22,15: Anteprima; 22,50: Speciale Coppa Europa; 23: Telegiornale.

#### **☐ TV Montecarlo**

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « 24 ore... non un minuto di più ». Film. Regia di Franco Bottari, con Riccardo Cucciolla, Gabriele Tinti; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10:

### OGGI VEDREMO

#### Accadde ad Ankara

(Rete uno, ore 20,40)

Continua la attività di spia di Cicero che si è guadagnato tale appellativo grazie all'eloquenza delle informazioni fornite. Ma l'Intelligence Service non dorme e spedisce in Turchia uno dei più prestigiosi agenti del controspionaggio per scoprire l'informatore. La seconda puntata dello sceneggiato diretto da Mario Landi finisce qui, martedi prossimo la conclusiene. Fra gli interpreti ricordiamo Stefano Satta Flores, Marienella Laszlo, Ennio Balbo, Ugo Cardea.

#### 10 Hertz

(Rete uno, ore 18.30)

Gianni Morandi che conduce la trasmissione da parec-chi mesi, in questa puntata, per la giola dei giovanissimi, è riuscito a trascinare nel suo programma uno dei Travolta. | pensiero ad essi riconducibili.

Non il celeberrimo John, ma più modestamente suo fratello Joe, anche lui lanciato nella carriera cinematografica. Lo spettacolo musicale è firmato da Luigi Albertelli e Sergio Cossa. la regia è di Lucio Testa.

Giochi giocando

(Rete due, ore 17,30) Con la partecipazione delle marionette del Teatro di Gianni e Cosetta Colla e il Sestetto di fiati Ensemble Varèse. diretto da Riccardo Pianchini, inizia un nuovo programma per ragazzi a cura di Marina Cacciò. La trasmissione si riallaccia alla necessità di giocare sia degli adulti che dei bampint come momento nociator una vera e propria cultura italiana al riguardo. Così accanto all'illustrazione di alcuni giochi tradizionali si cerca di cogliere gli elementi storici, sociologici, psicologici e i meccanismi di

### PROGRAMMI RADIO

#### ☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligensa; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io: 10,10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io 79; 14,05: Fonomagia; 14,30: GIORNALE RADIO: 6,30, 7 Prima delle rotative; 15,05: e 30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13 e 30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30. Alla breve; 17,05: Ipotesi di 22,30, 6: Un altro giorno; 6,40:

quis; 20,36: Graffia che ti passa; 21,06: Quando c'era il Salotto: 21.40: Combinazione suono, 23.15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

## ☐ Radio 2

linguaggio; 17,30: Musica e cinema; 18: Il giardino delle delizie; 18,36: Spazio libero; 19,35: Kurt Weill; 20: Opera- 10: Speciale GR2, 10,12: Sa-10: Speciale GR2, 10,12: Sala F.; 11,32: Dov'è la vittoria; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16,37: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2: 17.55: I figli dei tempi; 18.33: Un uomo. un'idea; 18.56: Spazio X: 20,45: Esuli di James Joyce;

22,20: Panorama parlamen-

#### |□ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e 30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto dei mattino; 9: Il concerto dei mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica, 11,55: L'illustrazione della casa - racconto; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Radiosamente; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: La Walkiria di R. Wagner.

### Nuovo film ispirato a Pirandello

### I vecchi e i giovani secondo Marco Leto



MILANO - « Senta, Leto, va bene Pirandello, i vecchi di qua e i giovani di là, il contrasto generazionale, il Risorgimento tradito, eccetera eccetera. Ma perché, oggi, un film così? >. « Beh. a me andava di farlo e l'ho fatto... ». Non sarà una risposta profondissima, ma è forse la migliore che Marco Leto pote-

va dare, lunedi sera, nel corso di un breve dibattito che ha fatto seguito, al centro internazionale di Brera, all'anteprima nazionale del suo film I vecchi e i giovani. Sarebbe ora di chiarire che è sterile interrogarsi sulle ragioni recondite per cui viene realizzato un film, un lavoro i cui ingranaggi rispondono a una logica produttiva che noi, spettatori e giudici, possiamo magari chiaramente intuire, ma ben difficilmente condizionare. Si domanda sempre perche un regista fa un film (e nove volte su dieci la risposta, vera o falsa, è perché mi va), e non gli si chiede mai come lo fa (in ogni senso), cosa che potrebbe essere molto più inte-

ressante. Comunque, cerchiamo di chiarire di che cosa stiamo parlando. I recchi e i giovani è liberamente tratto dall'omonimo romanzo che Pirandello pubblicò nel 1909: il suo unico romanzo storico, un affresco della società siciliana del 1870, un'opera a suo tempo molto discussa e che oggi, secondo diversi studiosi, sarebbe forse da rivalutare, anche rispetto ai suoi romanzi più noti e significativi, dal Fu Mattia Pascal a Uno, nessu-

Il film è prodotto dalla RAI ed è stato proiettato nella

no, centomila.

 Quinzaine des realizateurs » dell'ultimo Festival di Cannes. La versione cinematografica dura tre ore ed è tratta dalle cinque puntate previste per la televisione. Ciò, a nostro avviso, pone un grosso problema, perché così il film finisce 'per risultare nello stesso tempo troppo lungo e troppo corto. Troppo lungo perché tre ore di proiezione sono, appunto, decisamente tante; troppo corto perché : tagli imposti dalla riduzione provocano indubbiamente de gli sbalzi narrativi rispetto all'edizione completa.

Senza entrare, per ora, nel merito di un'analisi critica. qual è il rapporto film-romanzo? In che misura l'analisi storica parte dal Risorgimento per arrivare all'oggi? I debiti (da Visconti, dai Taviani) che peso hanno? Leto li nega, secondo noi ci sono. per lo meno a livello figura tivo: pensiamo che valga la pena di distribuire regolarmente il film, se non altro per vedere se esiste un pubblico disposto ad affrontare una ricostruzione storica di tre ore e senza attori famosissimi. Magari in una sala piccola, e possibilmente attrezzata in modo da non mu tilare l'immagine concepita per il piccolo schermo, come accade regolarmente per altri film dalle analoghe carat-

teristiche. E' un problema che sottoponiamo all'AIACE, « Associazione italiana amici cinema d'essai », che ha lodevolmente organizzato l'anteprima, nonché l'incontro con il regista, e che potrebbe trovare nei propri locali una adeguata soluzione,

che ti offre i programmi dettagliati di

**OLTRE 200** TV LOCALI

**9 EDIZIONI REGIONALI** 

il settimanale a colori



L'UNICA VERA GUIDA PER LA TUA TV

**PICCOLA PUBBLICITA** 

MONDADORI

VILLEGGIATURE

AL MARE affittiamo appartamenti vicinissimi spiaggia prezzi convenientissimi - Misar Vacanse - Valverde Cesenatico - 6547/86646 - 85213. Gargano affittiamo camere Hotel Meublé direttamente

FILATELIA FRANCOBOLLI monete ac-

quistimmo per investimento nuovi usati, linguellati in lotti, collezioni, accumulazioni di qualsiasi importanza recandomi, anche sul posto. Tel. 06/873796 - via Bechi, 1